

# A Verona 700 aziende toscane Si festeggia il secolo del Gallo Nero

Un settore che vale 1,2 miliardi. Incentivi per comunicazione e metodi innovativi di coltivazione

UMBRIA

**Ben motivata la presenza con tante iniziative di Top Wines. Le Cantine Lungarotti celebrano i 60 anni del Rubesco**

di **Paolo Pellegrini**  
VERONA

**Settecento aziende**, una più una meno, come sempre un padiglione intero più diverse griffe sparse qua e là per altre aree, tante novità e tante «case» belle – rinnovate e in qualche caso perfino raddoppiate – e... un «vecchietto» di cent'anni in splendida forma. La foto di gruppo del Vigneto Toscana a Vinitaly 56, che apre stamani per concludersi mercoledì 16, mostra i muscoli pur in un momento non semplice per il disastro della stagione 2023 e per il trend non proprio favorevolissimo che sembra colpire il mercato dei grandi rossi, di cui la Toscana è sicuramente tra i maggiori esponenti, in termini di quantità ma anche di qualità.

**Segnali** positivi, comunque, alla vigilia della grande kermesse veronese sembrano arrivare dagli ottimi dati di chiusura di Buywine, la più grande vetrina d'affari del vino made in Tuscany (promossa da **Regione Toscana** e Camera di Commercio di Firenze e organizzata da PromoFirenze) che si è chiusa venerdì alla Fortezza da Basso con numeri davvero interessanti.

Ma adesso si volta pagina, e da oggi è Vinitaly. La legione toscana è orfana ormai da anni di uno stand della Regione, ma la vicepresidente e assessora all'agricoltura **Stefania Saccardi** ricorda che sulla promozione sono stati investiti tra 2023 e 2024 già 21 milioni di euro, e che un bando Pnrr prevede incentivi per altri 22 milioni a metodi innovativi di coltivazione e impianti sperimen-

mentali e di precisione per un settore che, sottolinea il presidente Gianì, vale 1 miliardo e 220 milioni con i vini certificati che rappresentano quasi l'11% della produzione nazionale.

**E intanto** Vinitaly è occasione di festa, la prima – il compleanno vero sarà celebrato il 14 maggio – per le 100 candeline del Chianti Classico, un traguardo davvero significativo per quello che fu il primo consorzio a denominazione d'Italia, duecento anni dopo l'ormai celebre editto del Granduca Cosimo III de' Medici. Il Gallo Nero è a Verona con 200 aziende, e con oltre 20 appuntamenti tra incontri, seminari, degustazioni e masterclass. Tra le altre grandi «case» dei consorzi toscani, il Brunello si presenta con una «squadra» di 110 aziende, il Nobile di Montepulciano – che ha visto aumentare le vendite in Italia, e l'export calare dal 78 al 66% – propone 12 etichette delle Pivi, nuova selezionata tipologia prevista dal disciplinare. Raddoppia la presenza l'Orcia, che si autodefinisce «il vino più bello del mondo» (la Val d'Orcia è patrimonio Unesco), cambia volto il grande stand del Chianti docg con una isola-bancone da 300 metri quadri per la degustazione di 301 etichette. Tra le novità, la Bio-Revolution del Valdarno di Sopra e il debutto pubblico – fuori fiera, al God Save the Wine in un hotel della città – per la neonata Associazione dei Vignaioli delle Colline di Riparbella. Ben motivata anche la presenza dell'Umbria, con tante iniziative di Umbria Top Wines. Le Cantine Lungarotti celebrano i 60 anni del Rubesco e i 50 del Muvit, Museo della Vite e del Vino di Torgiano, che sostiene con 34 opere la mostra «Vino tra mito e cultura» nel padiglione del ministero. Festa per Caprai e suo due progetti, «Caprai4Love» e il Fervolato, primo vino ottenuto con il cioccolato (di Noalya, da Ponsacco) che per la prima volta in fermentazione unisce il cacao Criollo con il Sagrantino passito. Sì, perché Vinitaly non è solo vino.



Giovanni Manetti  
Chianti Classico



Fabrizio Bindocci  
Brunello di Montalcino



Marco Caprai  
Cantina Arnaldo Caprai

